

Toscana Chiti (Pds) eletto presidente

DALLA NOSTRA REDAZIONE RENZO CASSIGOLI

FIRENZE. Vannino Chiti è stato eletto presidente della Regione Toscana ieri a conclusione di una crisi non lunga ma difficile sul piano politico, aperta un mese fa dalle improvvise dimissioni da presidente di Marco Maruccini.

Si costituisce così una maggioranza fondata su un programma innovatore che pone innanzitutto grandissima attenzione al grave processo di deindustrializzazione che colpisce vaste aree della Toscana, alle questioni dell'ambiente, ad un rilancio della produzione scientifica e culturale a partire dai tre atenei della Toscana.

Con la nuova giunta si ricompongono in parte anche alcune delle lacerazioni di una crisi complicata dalle vicende interne ai diversi partiti che andavano a formare la nuova maggioranza.

Nello stesso Pds regionale sull'apertura e la conduzione della crisi si sono registrate aspre critiche dell'area dei comunisti democratici e dell'area riformista, ambedue uscite dall'esecutivo regionale del partito.

Ora si volta pagina guardando al futuro sulla base di un risultato che, al di là delle polemiche allargando la maggioranza ha rafforzato il rapporto di una sinistra che, come afferma il segretario del Pds toscano, Paolo Chiappini, «in Toscana ha non solo il diritto-dovere di governare, ma ha anche le carte in regola per farlo».

Giannini al congresso radicale ripropone la «lista referendaria». E dice che la prossima settimana, quando avrà ricevuto le risposte da tutti, farà il punto. Pannella gli offre per ora un «sostegno tecnico».

Stefano Bocconetti

Giannini infiamma la platea radicale Ma sulla lista referendaria Pannella è cauto

ROMA. Tutto un congresso in un quarto d'ora. Ma solo per decidere che le risposte saranno date un po' più in là. E mezzogiorno, quando nella sala delle assise radicali, arriva Massimo Severo Giannini. La platea un po' sonnacciosa fino ad allora, finalmente si scalda. Applausi, strette di mano, qualche abbraccio. Il leader di questa campagna referendaria appena vinta non si fa neanche accompagnare men-

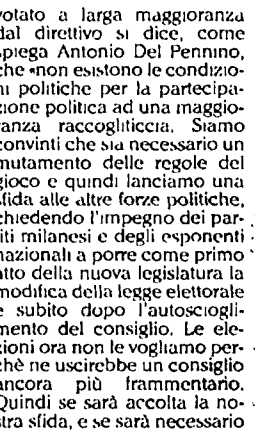
Il candidato sindaco non ha sciolto ancora la riserva ma è ottimista Oggi il primo incontro collegiale Ancora un tentativo con i Verdi

Borghini vicino al traguardo Il suo posto in Regione al riformista Corbani?

Borghini riparte da 41 e convoca per stasera il primo tavolo collegiale. Dopo di che scioglierà la riserva, anche se i giochi sembrano fatti e il consiglio comunale è già previsto per il 18. Intanto si profilano movimenti politici anche in Regione: al posto di Borghini, che dovrà lasciare la poltrona di presidente del consiglio, potrebbe sedersi il riformista Luigi Corbani, per il momento ancora nel Pds.

Paola Rizzi Carlo Brambilla

MILANO. Giampiero Borghini scioglierà la riserva questa sera, al più tardi domani, dopo un incontro fissato alle 18 tra le forze candidate a far parte della maggioranza. All'appello non mancheranno i 41 consiglieri in rappresentanza di Dc, Psi, Pensionati, Psdi, Unità Riformista, e liberali, che dopo aver minacciato di restare altri 45 anni all'opposizione ieri, concluso l'incontro con Borghini, si sono dichiarati soddisfatti delle sue risposte. 41, quindi, esattamente gli stessi assenti emersi dal socialista Paolo Pillitteri un mese fa, con le uniche differenze che il consigliere dei Pensionati Alberto Rossi, allora ammalato, ora gode di buona salute e il conte Carlo Radice Fossati ha avuto tempo di pensarci su e soprattutto



Piero Borghini

ha raggiunto lo scopo di eliminare, con Pillitteri, un pezzo di «dinastia craxiana», ieri, assieme a tutti gli altri consiglieri della Dc e a tutti i socialisti ha diligentemente firmato la bozza del programma fotocopiata con poche correzioni da quella di un mese fa.

Si parla di «espulsioni» del Pri dalle altre giunte locali Battaglia sulla nuova presidenza del consiglio regionale

La Festa dell'Unità a Bormio Oltre 40mila prenotazioni E si comincia parlando del futuro del giornale

La revisione dello statuto, del piano Portello e del piano parcheggi e un posto in giunta, richiesta inaccettabile visto che gli organigrammi della giunta sono già decisi e saranno proprio un mese fa. Gli altri due consiglieri Fabio Treves e Marco Panni sono più disponibili ad un appoggio con meno pretese. Non sembrano più nemmeno tanto incompatibili con i liberali, visto che il ministro Stelma ieri ha detto che «l'ambientalismo serio interessa anche al Pri».

Critico il pedisessino Walter Veltroni nei confronti del Pri e dei Verdi, «avviluppati in un vero e proprio pasticcio». Chiedono a noi di fare tanti esami di coscienza: vorrei che gli stessi esami fossero fatti anche ai verdi e ai repubblicani soprattutto per verificare il loro atteggiamento a livello nazionale con quanto stanno facendo nel capoluogo lombardo.

Comunque il no al nuovo corso di palazzo Marino potrebbe costare caro al Pri. Si parla di espulsioni a catena dalle giunte della Provincia di Milano e della Regione. Nuove e vecchie maggioranze potrebbero decidersi a sostituire gli uomini fedeli all'intransi-

Il segretario regionale della Quercia propone agli altri partiti una «giunta di garanzia» «Dobbiamo salvare la regione dalla malavita e da una tragica sconfitta della democrazia»

Il Pds: in Calabria un governo antimafia

Svolta nel Pds calabrese che annuncia: «Proporriamo alle forze politiche della regione un governo di garanzia antimafia per rifondare le regole della convivenza e del potere democratico. Il codice di autoregolamentazione antimafia a base delle scelte per gli uomini della giunta». E se il Psi non ci sta? «Lavoriamo in autonomia perché anche il Psi sia parte di questo progetto».

Dal nostro inviato Aldo Varano

CATANZARO. Pino Soriero, segretario regionale del Pds, salta il fosso e modifica un punto di rilievo ribadito soltanto pochi mesi fa al congresso calabrese della Quercia. Non più l'unità delle forze della sinistra calabrese, a partire da quella Pds-Pri, quale condizione vincolante - come in solitudine - da lungamente sostenuto il Pds - per discutere con gli altri partiti dello schieramento democratico. Con in tasca il consenso di tutte le componenti interne, lo stato maggiore del Pds (erano presenti i consiglieri Adamo, Bova, Madoe e l'intera segreteria regionale), spiega ai giornalisti: «L'inchiesta di Palmi, il massacro di Lamezia dimostrano crescita e arroganza delle cosche. L'inquinamento politico

Torino I repubblicani candidano la Cattaneo

Bari Segretaria psi sarà sindaco Fuori il Pri

Umberto Eco Parlamento Cicciolina la più assenteista

«Non sarò candidato per il Pds»

Parlamento Cicciolina la più assenteista

ROMA. È stata Ilona Staller, in arte Cicciolina, il parlamentare più assenteista della legislatura che sta terminando. È questa, almeno, la valutazione del settimanale economico «Il Mondo», che all'argomento dedica un'inchiesta. Secondo il settimanale nel '91 Cicciolina non si sarebbe mai fatta vedere in Parlamento, mentre in generale, tra gli onorevoli assenteisti, ai primi posti sono proprio quei personaggi che i partiti utilizzano come richiamo per la campagna elettorale. Cicciolina, nel '91, sarebbe seguita, nella classifica della pigrizia, da Virginio Scotti, in arte Gerry, troppo impegnato con i programmi televisivi. Ma secondo l'inchiesta del settimanale l'assenteismo sarebbe diffuso in ogni categoria e in tutti i partiti. Nella Dc viene segnalato per assenteismo Antonio Matarese, nel Psdi Franco Nicolazzi e Silvano Costi.

BORMIO. Più di 40.000 presenze prenotate. Neve e sole, tutto per il meglio dunque: la festa dell'Unità sulla neve di Bormio ha aperto i battenti parlando del proprio giornale e proiettando un film sul quotidiano realizzato dall'archivio storico del movimento operaio con testi di Enzo Ruggi e la regia di Sergio Spina. Il direttore Renzo Foa ha introdotto il dibattito parlando della piano di ristrutturazione dell'Unità, che vedrà pensionamenti e cassa integrazione, ma che viene considerato un «passaggio obbligato» per il risanamento.

E anche fuor dalla saletta dei dibattiti la festa impazzì. Carrette di sciatori e aspiranti tali continuano ad arrivare. Del resto, le scuse per venire a Bormio sono tante: le terme, le gite in Svizzera, le gare di sci e, non ultima, la cucina tradizionale. Anche il programma spettacolare è intenso. Ieri sera il concerto dei «Nomadi» e l'esibizione della squadra russa di pattinaggio artistico. La notte è diventata chiara con il pianoforte non stop di Vittorio Banetti. I prossimi giorni cabaret, musica classica e sabato concerto degli «Stadio». Un omaggio agli emiliani che assieme ai romani rappresentano le comitive più numerose. Ma a sottolineare il carattere nazionale della festa ci hanno pensato cinquanta prodi di Catania che, sci in spalla, sono venuti qui, in Valtellina.

TORINO. I dirigenti repubblicani hanno deciso ieri mattina in una riunione alla quale ha partecipato anche La Malfa: il Pri candiderà a sindaco Giovanni Cattaneo, 49 anni, assessore alla viabilità nella giunta Zanone, moglie del marchese e dirigente Fiat Roberto Incisa della Rocchetta. La candidatura sarà però ufficializzata solo a due condizioni: che gli altri partiti della maggioranza siano concordi nell'assegnare all'area laica l'onore onore di esprimere il primo cittadino e che la coalizione mostri coesione.

BARI. Daniela Mazzucca, 40 anni, segretaria provinciale del Psi, sarà eletta domani sindaco di Bari. Una decisione che riporta i socialisti in giunta dopo 17 mesi di opposizione. Anche alla Provincia i socialisti tornano nella giunta, che vede riconfermato al vertice il democristiano Domenico Ricchiuti. La sorpresa dell'ultima ora è l'esclusione dei repubblicani a vantaggio dei liberali. La soluzione della crisi segue ad un'aspra lotta interna alla Dc, fra il gruppo che fa capo al ministro Lattanzio e il sindaco Dellino sostenuto dall'on. Bionetti e, più tepidamente, dalla sinistra dello scudocrociato. Il consiglio comunale era da tempo paralizzato, perché i consiglieri legati a Lattanzio e quelli socialisti facevano mancare sistematicamente il numero legale. Dellino, che punta al Parlamento, si era dimesso prima di Natale. I liberali, esclusi in una prima fase dagli accordi per le nuove giunte, avevano minacciato di far cadere la giunta regionale. Da ciò il loro recupero e l'estromissione dei repubblicani, giustificata con gli attuali equilibri a livello nazionale. E adesso è il partito dell'edera a minacciare la crisi alla Regione.

ROMA. Umberto Eco non ha «nessuna intenzione» di candidarsi alle prossime elezioni politiche, e non ha ricevuto alcuna proposta in questo senso dal Pds. Lo ha dichiarato ieri dopo che su un quotidiano locale era comparsa la notizia della possibile candidatura di Eco nelle liste piemonnesi delle Marche. Lo scrittore ha detto di non voler accettare nessuna candidatura e «si è delto poco convinto dell'opportunità di passare quattro o otto anni a fare un lavoro parlamentare serio». «Ognuno - ha aggiunto - faccia bene quel che sa fare». L'autore de «Il nome della rosa» ha detto di aver ricevuto in passato offerte di candidature più o meno da tutti i partiti, missini esclusi, ma di aver sempre detto di no, «non tanto per mancanza di tempo, quanto per una scelta di vita».

ROMA. Umberto Eco non ha «nessuna intenzione» di candidarsi alle prossime elezioni politiche, e non ha ricevuto alcuna proposta in questo senso dal Pds. Lo ha dichiarato ieri dopo che su un quotidiano locale era comparsa la notizia della possibile candidatura di Eco nelle liste piemonnesi delle Marche. Lo scrittore ha detto di non voler accettare nessuna candidatura e «si è delto poco convinto dell'opportunità di passare quattro o otto anni a fare un lavoro parlamentare serio».

ROMA. Umberto Eco non ha «nessuna intenzione» di candidarsi alle prossime elezioni politiche, e non ha ricevuto alcuna proposta in questo senso dal Pds. Lo ha dichiarato ieri dopo che su un quotidiano locale era comparsa la notizia della possibile candidatura di Eco nelle liste piemonnesi delle Marche. Lo scrittore ha detto di non voler accettare nessuna candidatura e «si è delto poco convinto dell'opportunità di passare quattro o otto anni a fare un lavoro parlamentare serio».

ROMA. Umberto Eco non ha «nessuna intenzione» di candidarsi alle prossime elezioni politiche, e non ha ricevuto alcuna proposta in questo senso dal Pds. Lo ha dichiarato ieri dopo che su un quotidiano locale era comparsa la notizia della possibile candidatura di Eco nelle liste piemonnesi delle Marche. Lo scrittore ha detto di non voler accettare nessuna candidatura e «si è delto poco convinto dell'opportunità di passare quattro o otto anni a fare un lavoro parlamentare serio».

ROMA. Umberto Eco non ha «nessuna intenzione» di candidarsi alle prossime elezioni politiche, e non ha ricevuto alcuna proposta in questo senso dal Pds. Lo ha dichiarato ieri dopo che su un quotidiano locale era comparsa la notizia della possibile candidatura di Eco nelle liste piemonnesi delle Marche. Lo scrittore ha detto di non voler accettare nessuna candidatura e «si è delto poco convinto dell'opportunità di passare quattro o otto anni a fare un lavoro parlamentare serio».

ROMA. Umberto Eco non ha «nessuna intenzione» di candidarsi alle prossime elezioni politiche, e non ha ricevuto alcuna proposta in questo senso dal Pds. Lo ha dichiarato ieri dopo che su un quotidiano locale era comparsa la notizia della possibile candidatura di Eco nelle liste piemonnesi delle Marche. Lo scrittore ha detto di non voler accettare nessuna candidatura e «si è delto poco convinto dell'opportunità di passare quattro o otto anni a fare un lavoro parlamentare serio».

ROMA. Umberto Eco non ha «nessuna intenzione» di candidarsi alle prossime elezioni politiche, e non ha ricevuto alcuna proposta in questo senso dal Pds. Lo ha dichiarato ieri dopo che su un quotidiano locale era comparsa la notizia della possibile candidatura di Eco nelle liste piemonnesi delle Marche. Lo scrittore ha detto di non voler accettare nessuna candidatura e «si è delto poco convinto dell'opportunità di passare quattro o otto anni a fare un lavoro parlamentare serio».